



L'Italicum attuale  
"aiuta" il No. Ma il  
premier aspetterà  
il referendum

## Ecco perché la legge elettorale-bis può arrivare soltanto dopo il 4 dicembre

Non è plausibile  
un'intesa tra le  
forze politiche  
nell'arco di alcune  
settimane

E la discussione su  
collegi, preferenze  
e doppio turno  
rischia di apparire  
materia per iniziati

**A** due mesi esatti dal referendum, solo un punto è chiaro riguardo alla legge elettorale: l'Italicum così com'è oggi rischia di rafforzare, quale potente carburante, gli argomenti del No alla nuova Costituzione. In dicembre non si voterà per il modello elettorale, trattandosi di legge ordinaria, ma una campagna elettorale volta a indicare i limiti e i difetti dell'Italicum finisce per raddoppiare la forza del No, indebolendo di riflesso il fronte del Sì.

Nell'ultimo periodo i tentativi governativi di dimostrare che non esiste un nesso fra la riforma Boschi e l'Italicum sono falliti, quando non sono stati controproducenti. Lo stesso presidente emerito Napolitano ha compreso il rischio del cortocircuito, al punto che ha esercitato una crescente pressione sul premier per indurlo a prendere un'iniziativa volta a togliere dal tavolo la legge elettorale. È riuscito questo sforzo? Solo a metà, a voler essere ottimisti. Renzi non ha potuto ignorare il consiglio di Napolitano e, del resto, conviene anche a lui dimostrarsi disponibile ai cambiamenti. Vero è che l'Italicum fu approvato ricorrendo al voto di fiducia e spiegando agli italiani che presto il modello - nella sua efficienza - sarebbe stato copiato da altre democrazie occidentali. Ma lo scenario è cambiato: oggi che il sentiero verso il 4 dicembre si è fatto scivoloso, è opportuno essere pragmatici. E nessuno lo è come il presidente del Consiglio.

Tuttavia la "disponibilità" di Renzi non sembra destinata a tradursi in un'iniziativa concreta. Il presidente emerito, ossia il Lord Protettore della riforma costituzionale, gli ha chiesto esattamente questo: che il governo non si limiti alle parole, ma dica al Parlamento quale strada imboccare. In fondo, potremmo aggiungere, l'Italicum fu il prodotto di un tenace lavoro di cucitura. Renzi teneva al risultato e si spese senza risparmio per ottenerlo. Oggi egli non è altrettanto propenso a ricominciare la tessitura in vista di un diverso modello elettorale. E infatti rimane alla finestra, chiedendo alle forze parlamentari di mettersi d'accordo fra lo-

ro: il che non è plausibile nel poco tempo che manca alla data referendaria.

**I**n altre parole, il presidente del Consiglio vuole disinnescare le lacerazioni interne al Pd, evitare di offendere Napolitano e togliere forza agli argomenti del No. Ma non sembra che abbia realmente in animo di abbandonare l'Italicum che continua a ritenere "un'ottima legge". Accetta di smuovere un po' le acque, ma in realtà attende il 4 dicembre. Se il Sì vincerà, c'è da aspettarsi che la legge elettorale resti quella di oggi, appena corretta dalla prossima pronuncia della Consulta. La quale potrebbe, fra l'altro, obbligare a stringere accordi di coalizione fra il primo e il secondo turno.

Ne deriva che la discussione di merito sull'abbandono dell'Italicum, pur effervescente, non dovrebbe portare a nulla prima di dicembre. Nuovo Mattarellum, proporzionale, collegi uninominali, sì o no al doppio turno... è solo un confronto fra iniziati che dice poco o nulla all'opinione pubblica. Senza dubbio non è nell'interesse degli avversari di Renzi, specie all'interno del Pd, rinunciare alle loro carte in cambio di una friabile promessa. Se la partita vera è quella che si gioca intorno al referendum costituzionale, è lì che sono destinati a concentrarsi gli sforzi dei due fronti, il Sì e il No. Il resto si vedrà dopo i risultati. Con una precisazione. È chiaro che l'Italicum fotografa un paese bipolare, mentre oggi la realtà ingloba il terzo polo "anti-sistema". Ed è per questo che Renzi ha avviato una campagna a tappeto contro i Cinque Stelle, mentre al tempo stesso blandisce il centrodestra. Il suo implicito desiderio è mantenere l'Italicum e misurarsi in futuro con un avversario post-berlusconiano (Parisi).

Sull'altro versante, chi giudica in modo negativo l'attuale legge elettorale dovrà battersi per i collegi uninominali, gli unici in grado di riavvicinare gli elettori agli eletti superando la tentazione di "nominare" i parlamentari. Chi vuole più rappresentanza e non solo stabilità dei governi è di fronte a una via obbligata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

